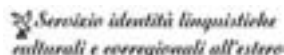
Verso il ‘continente novissimo’ / Towards the ‘Newest Continent’

'Verso il 'continente novissimo'
Immagini dell'emigrazione dal Friuli Venezia Giulia in Australia'
Mostra itinerante
Canberra, Melbourne, Sidney

Comitato promotore / Promoting committee

Roberto Molinaro
Assessore all'Istruzione, Formazione Professionale e Cultura

Servizio identità linguistiche culturali e corregionali all'estero
www.emigrazione.regione.fvg.it
Marco Stolfo / *Direttore*
Patrizia Vuano

Centro Regionale di Catalogazione e Restauro dei Beni Culturali
www.beniculturali.regione.fvg.it
Franca Merluzzi

Università degli Studi di Udine
Dipartimento di Economia, Società e Territorio
http://web.uniud.it/dest/
Gian Paolo Gri

Università degli Studi di Trieste
Dipartimento di Storia e Storia dell'Arte
www.units.it/storia/
Gian Carlo Bertuzzi

Unione Province del Friuli Venezia Giulia

Realizzazione / Realization

Centro di Ricerca e Archiviazione della Fotografia

A cura di / Edited by
Antonio Giusa

Allestimento / Arrangement
Federica Cecconi

In collaborazione con / In collaboration with
Graphistudio

Ringraziamenti / Acknowledgements

Associazione Città di Fiume, Melbourne

Associazione Fiumani, Sydney

Associazione Giuliani, Canberra, Wollongong, Sydney

Associazione Santa Maria di Cherso, Sydney

Circoli Unione Emigranti Sloveni del Friuli Venezia Giulia, Sydney, Melbourne

Famiglia Istriana, Melbourne

Federazione Circoli Giuliano-Dalmati d'Australia

Fogolârs Furlan, Melbourne, Sydney, Canberra

Segretariati EFASCE, Melbourne, Sydney

Ondina Brandolin, Egilberto Martin

In copertina / Cover photograph
John Zamparutti durante la raccolta della canna da zucchero / John Zamparutti during the harvest of the sugar cane, Mackay (QLD), 1961.

Progetto grafico / Design
cdm associati

Impaginazione / Layout
Grafikesse

Stampa / Printing
Grafiche Tielle, Sequals (PN)

Centro di Ricerca e Archiviazione della Fotografia
Villa Ciani - 33090 Lestans (PN)
tel. / fax 0427 91453
info@craf-fvg.it
www.craf-fvg.it

Editrice Universitaria Udinese Srl
Via Palladio, 8 - 33100 Udine
tel. 0432 26001 / fax 0432 296756
forum@forumeditrice.it
www.forumeditrice.it

ISBN 978-88-8420-480-6

Verso il ‘continente novissimo’ / Towards the ‘Newest Continent’

Immagini dell’emigrazione dal Friuli Venezia Giulia in Australia / Images of the emigration from Friuli Venezia Giulia to Australia

a cura di / edited by
Antonio Giusa

FORUM

Presentazione / Preface

Per il Friuli Venezia Giulia l'emigrazione ha rappresentato un fenomeno sociale di grande portata, la cui storia è racchiusa non solo nelle pagine dei libri, ma anche in tante fotografie di archivi familiari. Immagini private che intrecciano ricordi, nostalgie, speranze e che rappresentano, nella maggior parte dei casi, frammenti di vita personale.
Si tratta di testimonianze che, proprio come le tessere di un mosaico, ci consentono di ricostruire eventi di più ampio respiro, strettamente legati alle vicende storiche ed alla cultura di questa Regione.
AMMER, l'Archivio Multimediale della Memoria dell'Emigrazione Regionale, nasce proprio con l'obiettivo di raccontare questi eventi, filo conduttore di una storia che salda insieme tante e diverse storie individuali e familiari.
Le fotografie, infatti, rappresentano uno straordinario mezzo di comunicazione, capace di suscitare emozioni e sentimenti, e di trasmettere anche una pluralità di messaggi sulla vita nei nuovi paesi di residenza, sullo stato di salute, sul lavoro, sul benessere sociale desiderato o raggiunto. In questo modo le immagini diventano un documento che la famiglia o gli amici in patria non si stancano mai di 'leggere' nei suoi più minuti particolari.
Ma questi scatti, presi nel loro insieme, costituiscono anche un discorso di straordinaria consistenza, in grado di fissare e tramandare fino a noi

For Friuli Venezia Giulia emigration has represented a social phenomenon of great importance, whose history is contained not only in the pages of books, but in many photographs of family archives as well. Private images that interweave memories, nostalgia, hopes and that represent, in most cases, fragments of personal life.
Testimony that, just as the *tesserae* of a mosaic, permits us to reconstruct events of greater scope, closely tied to historical events and to the culture of this region.
AMMER, the Multimedial Archive Memoirs of Regional Emigration, came into being with precisely the objective of recounting these events, the main thread of a story, that knits together many and diverse individual and family stories.
The photographs, in fact, represent an extraordinary means of communication, able to evoke emotions and sentiments, and to transmit as well a plurality of messages about life in the new countries of residence, on the state of health, on the work, on the social prosperity desired or achieved. In this way the images become a document that the family or friends in the native land never tire of 'reading' down to the last detail.
But these photographs, taken all together, constitute as well a discourse of extraordinary consistence, able to fix and hand down to us important

importanti spaccati di vita sociale delle comunità regionali sparse nel mondo, registrando le aspirazioni di un nuovo modo di vivere, la salvaguardia di modelli culturali legati ai paesi d'origine, l'acquisizione di nuovi linguaggi e abitudini.
Questa mostra, tratta dall'archivio AMMER, rappresenta dunque una 'memoria per il futuro' che, ricomponendo il dialogo fra le generazioni, dà continuità alla linea del tempo e spessore alla nostra esperienza personale e collettiva.

Roberto Molinaro
Assessore Regionale all'Istruzione, Formazione Professionale e Cultura

cross-sections of the social life of the regional communities scattered throughout the world, registering the aspirations of a new way of life, the safeguard of cultural models tied to the places of origin, the acquisition of new languages and customs.
This exhibit, taken from the AMMER archive, represents therefore a 'memory for the future' that, recomposing the dialogue among the generations, gives continuity to the time line and depth to our personal and collective experience.

Roberto Molinaro
Regional Assessor of Instruction, Professional Formation and Culture

Translation by Ann Steinbrun

Antonio Giusa

Verso il 'continente novissimo' / Towards the 'Newest Continent'

Le fotografie dei cittadini provenienti dal Friuli Venezia Giulia, dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, che in periodi diversi sono arrivati in Australia, rappresentano uno strumento importante per ricostruire una memoria condivisa delle vicende migratorie che si sono dispiegate fra le due guerre, ma soprattutto di quelle degli anni successivi al secondo conflitto mondiale.
Le immagini qui presentate sono state selezionate alla fine di un percorso di ricerca che ha interessato, nell'ambito del progetto AMMER (Archivio Multimediale della Memoria dell'Emigrazione Regionale), oltre cinquanta famiglie. In particolare la ricerca si è concentrata sulle aree metropolitane di Sydney, Wollongong, Canberra e Melbourne.
Nel passato ci sono stati usi molteplici delle fotografie, sia da parte di chi aveva preso la nave per l'Australia, sia da parte delle famiglie e delle comunità che erano rimaste in patria. Per chi era partito avevano innanzitutto una funzione di ricordo di una vita precedentemente vissuta alla quale si guardava con intensa nostalgia. Ma, sin dall'inizio, le fotografie hanno avuto anche una funzione di comunicazione di avvenimenti privati e pubblici che si svolgevano negli ambiti di provenienza e di destinazione degli emigrati. Oggi la maggiore facilità di viaggiare consente incontri più frequenti e le nuove tecnologie abbreviano decisamente le

The photographs of the citizens from Friuli Venezia Giulia, Istria, Fiume and Dalmatia, who arrived in Australia in different periods, represent an important instrument for reconstructing a shared memory of the migratory events that occurred between the two wars, but above all those in the years following the second world war.
The images here presented were selected at the end of a research process that involved, in the ambit of the AMMER (Multimedial Archive Memoirs of Regional Emigration) project, over fifty families. The research concentrated in particular on the metropolitan areas of Sydney, Wollongong, Canberra and Melbourne.
In the past there were various uses of the photographs, whether on the part of those who had taken the ship to Australia, or on the part of the families and the communities that remained at home. For those who had left they had above all a function of recalling the life previously lived and which was looked back upon with intense nostalgia. But, from the beginning, the photographs also had a function of the communication of private and public events that occurred where the emigrants had come from and at their destinations. Today the greater ease of travel allows more frequent encounters and the new technologies definitely abbreviate the distance, permitting

distanze, permettendo a chi è lontano di mantenere attraverso la telefonia e internet un contatto continuo, ma sino a poco tempo fa la fotografia era la regina delle comunicazioni familiari che viaggiavano nei due sensi.
A posteriori, poiché esistono molte immagini relative ai tre periodi fondamentali per definire la storia di vita dei migranti – quello che precede la partenza, quello del viaggio e infine quello della costruzione della nuova vita all'estero – si riesce a seguire in maniera diacronica la vicenda delle famiglie interessate al fenomeno. Pur essendo 'realistiche', collegate alle scadenze della vita sociale e civile, le fotografie sono vissute in forma rituale, in quanto si riferiscono ai momenti di passaggio che determinano un prima e un dopo nella periodizzazione delle storie di vita delle persone.
L'esperienza migratoria nei suoi momenti topici del distacco da casa, del viaggio e della prima sistemazione nel paese di accoglienza può essere infatti assimilata ad un rito di passaggio con le sue fasi pre-liminare, liminare o di margine e post-liminare o dell'aggregazione.
Il distacco assumeva caratteristiche diverse. La componente friulana 'sapeva la strada' e aveva appreso, nei decenni che precedettero la prima guerra mondiale, come le condizioni economiche imponessero una frammentazione delle famiglie. Chi se ne andava trovava all'estero familiari e compaesani che l'avevano preceduto e che, oltre a facilitare il primo inserimento in un ambiente solitamente ostico dove tutto risultava incompren-

those who are far away to maintain continuous contact by means of the telephone and internet, but up until a short while ago photography was the queen of the family communications that travelled in both directions.
A posteriori, since many images exist concerning the three periods fundamental in defining the life story of the emigrants – that which precedes the departure, that of the voyage and finally that of building a new life abroad – one is able to follow in a diachronic manner the events in the lives of the families touched by the phenomenon. Even though they are 'realistic', connected to the occasions of social and civil life, the photographs are lived in a ritual form in that they refer to the moments of passage that determine a before and an after in the periods of the life stories of the people.
The migratory experience in its topical moments of leaving home, of the voyage and of the first accommodation in the host country can be in fact be compared to a rite of passage with its pre-liminal, liminal or marginal and post-liminal phases or of the aggregation.
The leave-taking assumed different characteristics. The Friulian component 'knew the way' and had learned, in the decades that preceded the first world war, how the economic conditions forced the fragmentation of the families. Those who went abroad found the family members and fellow townspeople that had preceded them and that, besides facilitating the first insertion in a usually difficult environment where everything appeared incomprehensible because of the lan-

sibile a causa della lingua e delle abitudini diverse, avevano il compito di mitigare il dolore del distacco. La stessa funzione avevano le fotografie portate in valigia, che non erano molte perché si era fatta una selezione e così erano rimaste le più importanti: quelle che potevano ricordare la famiglia, la scuola, la propria comunità, le case, le feste patronali, il proprio ambiente insomma.
Le altre componenti, quella giuliana, quella istriana, quella fiumana e quella dalmata non avevano una consuetudine con l'emigrazione. Si può affermare che, nel loro caso, il distacco sia stato più duro, soprattutto per gli esuli, per coloro che prima di salire sulla nave che li avrebbe portati in Australia avevano dovuto soffrire le pene della profuganza. Di questa sofferenza vi è traccia nelle fotografie che raccontano della vita dei campi allestiti in varie regioni d'Italia e di un doppio distacco dalla patria perduta.
La soglia per l'esperienza migratoria è senz'altro rappresentata dal viaggio. Il tempo del viaggio è un tempo di riflessione, che può essere in alternativa di sofferenza, soprattutto prima dell'impiego delle cosiddette 'navi bianche', o un tempo di vacanza, per i più la prima vera vacanza, una crociera, con i suoi momenti di festa. Viene ricordato come il passaggio ad una nuova vita e questo provoca un addensamento del ricordo. I trenta giorni che trascorrevano prima di giungere in Australia vengono ricordati minuziosamente da tutti. Le fotografie di viaggio raccontano di momenti felici, ma anche della nostalgia che segue il distacco. I saluti collettivi nei porti italiani,

guage and different customs, had the task of mitigating the pain of separation. The same function was served by the photographs carried in suitcases, which weren't many because a selection had been made and so only the most important ones were left: those that could remind one of the family, the school, one's own community, the houses, the patron saints, in short one's own world.
The other components, the Giulian, Istrian, Dalmatian ones and that from Fiume, didn't have a tradition of emigration. One could affirm that, in their case, the leave-taking would have been harder still, above all for the refugees, for those who before climbing aboard the ship that would take them to Australia had had to suffer the pains of exile. There are traces of this suffering in the photographs that chronicle the life in the refugee camps set up in various regions in Italy and thus a double separation from their lost country.
The threshold of the migratory experience is certainly represented by the voyage. The time of the voyage is a time of reflection, that can be either of suffering, above all before the utilization of the so-called 'white ships', or a time of vacation, for most the first real vacation, a cruise, with its festive moments. It would be remembered as the passage to a new life and this provokes a heightening of memory. The thirty days that elapsed before reaching Australia are remembered in detail by everyone. The photographs of the voyage show happy moments, but also the nostalgia that follows the leave-taking. The collective farewells in the Italian ports, the happiness at the

l'allegria del passaggio dell'Equatore, ma anche la solitudine e l'ansia per quello che attendeva i viaggiatori nella *Terra Australis incognita*.
Per chi viveva l'emigrazione come esperienza collettiva in effetti, subito dopo l'arrivo, era previsto un periodo di permanenza nei centri di accoglienza per migranti. Le fotografie di Chullora, Greta e Bonegilla testimoniano un difficile inizio.
Altre esperienze collettive di una certa importanza, anch'esse presenti in molti archivi fotografici, erano quelle vissute nel Queensland con la raccolta della canna e quelle dello Snowy Mountains Scheme, in cui molti emigrati sono stati impegnati nella costruzione di dighe e centrali idroelettriche.
Dopo il primo biennio di permanenza in Australia in cui le occasioni lavorative erano proposte nell'ambito dei programmi governativi, in seguito gli emigrati hanno intrapreso strade molto diverse.
Molti hanno continuato la tradizione del lavoro in edilizia, in particolare nel settore della pavimentazione, e altri si sono occupati in ogni altro ambito produttivo, da quello agricolo a quello industriale, al terziario. La documentazione fotografica a questo proposito è copiosa, come del resto quella relativa alla vita delle famiglie i cui componenti erano ormai diventati 'Nuovi australiani'.
Uno spazio importante è occupato, infine, dalla vita comunitaria. Le fotografie dei gruppi dei sodalizi degli emigrati raccontano di momenti d'incontro che si ripropongono annualmente per mantenere vivi i contatti con i luoghi d'origine.

crossing of the Equator, but even the solitude and the anxiety about that which awaited the travellers in the *Terra Australis incognita*.
For those who lived the emigration as a collective experience a temporary stay in the reception centres for emigrants was required right after their arrival. The photographs of Chullora, Greta and Bonegilla bear witness to a rough start.
Other collective experiences of a certain importance, also present in many photographic archives, were those in Queensland harvesting sugar cane and those of the Snowy Mountains Scheme, in which many emigrants were employed in the construction of dams and hydroelectric centres.
After the first two years of their stay in Australia in which the opportunities for work were established by the government programs, the emigrants then embarked on very different paths.
Many continued in the tradition of construction work, in particular in the sector of flooring, and others dealt in every possible productive field, from agriculture to industry, to the service industry. The photographic documentation on this subject is copious, as is that concerning the lives of the families whose components had by now become 'New Australians'.
An important space is occupied, finally, by the life of the community. The photographs of the groups of the associations of the emigrants tell of moments of encounter that are held annually to keep alive the contacts with the places of origin.

Translation by Ann Steinbrun

Il sito AMMER / The AMMER site
www.ammer-fvg.org

AMMER, Archivio Multimediale della Memoria dell'Emigrazione Regionale, è un archivio digitale che raccoglie fotografie, documenti cartacei e interviste registrate ai protagonisti dell'emigrazione del Friuli Venezia Giulia. AMMER si è inaugurato nel 2006 con un primo gruppo di 100 interviste e 5000 fotografie, raccolte in Argentina ed in Uruguay. Nel corso degli anni la ricerca è stata estesa progressivamente a tutti i Paesi verso i quali si sono diretti i flussi migratori della regione. Le tappe successive hanno riguardato Canada, Australia, Stati Uniti d'America, Venezuela e, in Europa, Francia, Germania, Svizzera e Belgio. La ricerca prosegue in Brasile, Sud Africa, Nord ed Est Europa. AMMER è stato progettato per essere costruito con forme di gestione partecipata. Gli emigrati, le loro famiglie e i loro discendenti sono coinvolti direttamente quali testimoni e fornitori della documentazione e nel contempo quali utenti in prima persona delle informazioni, insieme agli studiosi ed a tutti gli interessati.
La ricerca, la digitalizzazione e la catalogazione dei materiali che costituiscono AMMER sono effettuate presso le famiglie nei Paesi di residenza all'estero.
Sono inclusi in AMMER anche materiali esistenti sul territorio regionale, presso istituzioni, archivi, enti e privati. La prima tappa è stata la digitalizza-

AMMER (*Archivio Multimediale della Memoria dell'Emigrazione Regionale*), Multimedial Archive Memoirs of Regional Emigration, is a digital archive which collects photographs, documents and interviews recorded by the protagonists of emigration from Friuli Venezia Giulia.
AMMER was opened in 2006 with the first 100 interviews and 5000 photographs, collected in Argentina and Uruguay. Over the course of the years the research has been gradually extended to all those countries where migratory flows from the region went. The following stages involved Canada, Australia, the United States of America, Venezuela and, in Europe, France, Germany, Switzerland and Belgium. The research continues in Brazil, South Africa and Northern and Eastern Europe. AMMER has been designed so that people can take part in it. The emigrants, their families and their descendants are directly involved as witnesses and have supplied the documentation; at the same time they can use the information first hand, together with scholars and all interested parties.
The research, the computerisation and the cataloguing of the materials which make up AMMER are carried out in the families in the countries where they are resident abroad.
Material which can be found in the region are also

zione del patrimonio fotografico del Museo dell'Emigrazione di Cavasso Nuovo (Pordenone). AMMER si avvale della collaborazione del CRAF (Centro di Ricerca e Archiviazione della Fotografia) con sede a Lestans (Pordenone), principale istituzione specializzata nella Fotografia in Friuli Venezia Giulia.
Chiunque può inviare direttamente nell'AMMER la propria storia e le fotografie che possiede riproducendole in formato digitale e corredandole della scheda catalografica compilata in internet. Oppure può mettere i materiali a disposizione dei catalogatori che lavorano al progetto, e che si recano nelle case per la raccolta con l'attrezzatura necessaria e provvedono anche alla catalogazione di ogni oggetto, fotografia o documento.
La consultazione dell'archivio prevede i consueti strumenti di ricerca onomastici e tematici (voce 'Ricerca'), ma è anche facilitata da modalità di accesso cronologiche e geografiche: la 'Linea del Tempo' e le 'Mappe dell'emigrazione', collocate a destra nella *home page*.
Al momento del viaggio è poi dedicato uno spazio particolare, cui si accede sempre dalla *home page*, alla voce 'I viaggi'.
AMMER offre inoltre una sintesi della storia dell'emigrazione del Friuli Venezia Giulia, la cui introduzione si trova nella *home page* allo spazio 'Storia dell'emigrazione regionale'. Essa prosegue poi sulla 'Linea del Tempo', articolata in quattro periodi, individuati come significativi di diversi momenti: la cosiddetta 'grande emigrazione', dagli ultimi due decenni dell'Ottocento al 1914, la

included on the AMMER site, that is, material from institutions, archives and private and public bodies. The first stage involved the computerising of all the wealth of photographs of the Museo dell'Emigrazione di Cavasso Nuovo (the Museum of Emigration in Cavasso Nuovo) in the province of Pordenone. AMMER secures the cooperation of CRAF (Centro di Ricerca e Archiviazione della Fotografia) located in Lestans (Pordenone), the most specialized institution in the field of Photography in Friuli Venezia Giulia.
Anyone can send their own story and any photographs they have directly to AMMER; they can reproduce them in digital form and accompany them with the catalogue card filled in on Internet. Or they make the material available to the cataloguers who are working on the project, and who will go directly to collect the information with the appropriate equipment and will also see to the cataloguing of each object, photograph and document.
Consultation of the archive requires the usual search techniques by name and theme (under 'Search') but is also made easier by access to chronological and geographical maps: 'The Time Line' and the 'Emigration Maps', located on the right in the home page. A particular space is given over to the journey itself: you can reach this particular space from the home page by clicking on 'The Journeys'.
AMMER also offers a summary of the history of emigration from Friuli Venezia Giulia: the introduction can be found on the home page under the 'History of Emigration from the Region'. This then

forzata stasi tra le due guerre mondiali (1915-1939), la ripresa del secondo dopoguerra (1940-1968), la 'fine' dell'emigrazione (dal 1969 ad oggi). Ogni Paese rappresentato in AMMER è oggetto di un proprio approfondimento storico. Informazioni specifiche, riguardanti momenti ed episodi particolari, sono reperibili anche selezionando singoli anni della linea del tempo.
AMMER è una realizzazione della Regione Friuli Venezia Giulia cui collaborano le Università di Udine e di Trieste.
Le strutture che costituiscono AMMER e che vi lavorano sono il Centro Regionale di Catalogazione e Restauro dei Beni Culturali (www.beniculturali.regione.fvg.it), che ha sede nella Villa Manin di Passariano (Udine), il Servizio Identità Linguistiche, Culturali e Corregionali all'Estero della Regione Friuli Venezia Giulia (www.emigrazione.regione.fvg.it), il Dipartimento Economia, Società e Territorio dell'Università di Udine (http://web.uniud.it/dest/), il Dipartimento di Storia e Storia dell'arte dell'Università di Trieste (www.units.it/storia/).

Estratto dal sito AMMER
www.ammer-fvg.org/ita/index.asp

follows along 'The Time Line', divided into four periods, identified as significant moments in time: the so-called 'great emigration', from the last two decades of the 19th century until 1914, the enforced lull between the two World Wars (1915-1939), the resumption after the second world war (1940-1968) and the 'end' of emigration (from 1969 to the present day). Every country dealt with in AMMER is the subject of an in-depth historical study. Particular information, regarding specific moments and episodes, is available by choosing individual years along 'The Time Line'.
AMMER has been set up by the Region of Friuli Venezia Giulia in collaboration with the Universities of Trieste and Udine.
The bodies which have created AMMER and are working on it are: the Regional Centre for Cataloguing and Restoration of Cultural Heritage (www.beniculturali.regione.fvg.it) in the Villa Manin in Passariano (Udine), the SILCE (Service of linguistic, cultural and corregional identity abroad of the Region of Friuli Venezia Giulia) (www.emigrazione.regione.fvg.it), the Department of Economy, Society and Territory of the University of Udine (http://web.uniud.it/dest), the Department of History and History of Art of the University of Trieste (www.units.it/storia/).

Extract from the website
AMMER www.ammer-fvg.org/eng/index.asp

L’emigrazione dal Friuli Venezia Giulia in Australia / Emigration from Friuli Venezia Giulia to Australia

La direttrice migratoria dall’Italia verso l’Australia è caratterizzata da un avvio appena percettibile, alla fine dell’Ottocento, al quale fa seguito un flusso poco rilevante nei decenni successivi che però, nel secondo dopoguerra, muta di colpo trasformandosi in fenomeno molto cospicuo se non proprio di massa. Ecco la fotografia della presenza di italiani in Australia scattata in momenti diversi: poco meno di 4000 nel 1891; poco più di 8000 nel 1921; 26.700 nel 1933. A questi numeri, che rendono conto di una tendenza crescente anche per l’incidenza, nei primi anni Trenta, dei riflessi della politica migratoria degli Stati Uniti d’America culminata nel meccanismo delle quote, ma che sono in ogni caso, in termini di valori assoluti, piuttosto modesti, fa da contraltare il dato rilevato dal censimento del 1981, che permise di definire la comunità italiana in 603.241 individui, pari al 4,1% della popolazione australiana, dei quali 282.784 nati in Italia e circa 258.733 e 61.724 italiani rispettivamente di seconda e terza generazione. Un incremento così ingente della presenza italiana in Australia fu l’effetto della massiccia emigrazione che si ebbe a partire dal secondo dopoguerra e che permise alla popolazione australiana nata in Italia, che nel 1947 ammontava a 33.600 individui, di crescere fino alle 120.000 e 228.000 unità, rispettivamente nel 1954 e 1961. L’incremento della corrente migratoria scaturì da un incontro di esigenze complemen-

Migration from Italy to Australia is characterized by a barely discernable start, at the end of the 19th century, followed by an unremarkable flow in the next decades which suddenly changed, however, after the second world war, becoming a real phenomenon, albeit not a mass one.
This is the situation of the Italians in Australia, at different moments in time: just under 4000 in 1891; a little over 8000 in 1921; 26.700 in 1933. These numbers were the result of a growing tendency at the beginning of the Thirties, due to the effects of the United States migration policy which culminated in a quota system. The numbers are rather low in absolute terms and are counterbalanced by the data recorded by the 1981 census, which established the Italian community at 603,241 individuals, equal to 4.1% of the Australian population, of which 282,784 were born in Italy and about 258,733 and 61,724 respectively second and third generation Italians.
Such a considerable increase in the number of Italians in Australia was the effect of the mass emigration which took place after the second world war and that allowed the Australian population which had been born in Italy, which in 1947 amounted to 33.600 individuals, to reach 120.000 and 228.000 thousand people, in 1954 and 1961 respectively. The increase in the migrant flow sprung from the convergence of complementary

tari: da un lato, quelle dell'Australia, che dopo la svolta alla politica migratoria verificatasi nel 1947 aprì le frontiere all'arrivo di lavoratori da tutti i paesi europei; dall'altro, quelle dell'Italia, che per sfoltire i ranghi dei disoccupati anche allo scopo di evitare l'acuirsi di tensioni sociali, fece letteralmente ponti d'oro a chi accettava di lasciare il Paese. Il risultato di tale concordia in materia di movimento internazionale di manodopera fu un accordo di emigrazione assistita, siglato il 29 marzo 1951, che permise e agevolò l'emigrazione di circa 44.000 italiani fino al 1964, anno in cui cessò di essere in vigore. Occorre però dire che l'emigrazione assistita fu solo una parte del più vasto movimento migratorio dall'Italia verso l'Australia, alla quale bisogna aggiungere l'emigrazione libera, o spontanea, o privata, che nello stesso periodo coinvolse circa 280.000 italiani. Il movimento migratorio dal Friuli Venezia Giulia si confonde nel fenomeno nazionale fino a dopo la seconda guerra mondiale quando, a seguito delle vicissitudini e modifiche territoriali del confine orientale, assume una sua fisionomia, che è peculiare rispetto al resto d'Italia, ma anche differenziata nelle sue stesse componenti. Differenziata al punto che non pare esagerato usare il numero plurale e parlare di 'emigrazioni' dal Friuli Venezia Giulia verso l'Australia nel secondo dopoguerra, distinguendo tre tipologie: quella degli istriani, fiumani e dalmati; quella dei triestini (e, in misura meno rilevante, dei goriziani); quella dei friulani.

Una più ampia introduzione a cura di Francesco Fait è disponibile sul sito AMMER nella pagina dedicata all'Australia.

needs: on the one hand those of Australia, which following the turnaround in migration policy that took place in 1947 opened its borders to workers from all European countries; on the other hand those of Italy, which in order to reduce the number of unemployed to avoid a growth in social tensions, literally built golden bridges for those willing to leave the country. The result of this good-will in the matter of international movement of labor was an agreement of assisted emigration, signed on March 29 1951, which permitted and facilitated the emigration of about 44.000 Italians until 1964, the year in which it was no longer in force. However, it must be said that assisted emigration was but one part of a greater migration movement from Italy to Australia, to which free, or spontaneous, or private emigration must be added, which in the same period involved about two 280.000 Italians.

Migration from Friuli Venezia Giulia was lost in the national phenomenon until after the second world war when, following the vicissitudes and the territorial changes on the eastern border, it took on aspects of its own, different from the rest of Italy, and with very different components within itself. So differentiated that it does not seem exaggerated to talk of emigrations from Friuli Venezia Giulia to Australia after world war II, distinguishing three types: that of people from Istria, Fiume and Dalmatia; that of people from Trieste (and, to a lesser extent, from Gorizia) and that of people from Friuli.

A more extensive introduction edited by Francesco Fait can be found on the page of the AMMER website dedicated to Australia.

Fotografie portate in valigia / Photographs carried in suitcases

Raoul Palese (secondo da destra in seconda fila), in seguito emigrato a Sydney, con i compagni di classe del liceo Oberdan / Raoul Palese (second from the right in the second row), who then emigrated to Sydney, with his classmates at the Oberdan high school, Trieste, 1947-1948.

I-B

Olga Zamperiolo (1876-1957), Giovanni Cozzi e Margherita (detta Giovanna) Zancan, genitori di Caterina Cozzi emigrata da Travesio a Melbourne / **Giovanni Cozzi and Margherita (called Giovanna) Zancan, parents of Caterina Cozzi who emigrated from Travesio to Melbourne,** **Spilimbergo (Pordenone), anni Trenta /** **the Thirties.**

La famiglia di Ugo Romanin (al centro), in seguito emigrato a Melbourne / The family of Ugo Romanin (in the middle), who then emigrated to Melbourne, **Villa d'Arco di Cordenons (Pordenone), ante 1960.**

Ottavio Lodolo con la moglie Anna Minini, genitori di Gino Lodolo, in seguito emigrato a Melbourne, mentre danno da mangiare alle galline davanti alla loro casa / Ottavio Lodolo with his wife Anna Minini, parents of Gino Lodolo, who then emigrated to Melbourne, while they feed the chickens in front of their house, Mels di Colloredo di Monte Albano (Udine), 1943 ca.

I fratelli Lodolo, da sinistra Rino, con la tuba, Terzo, con la fisarmonica, Gino, con il clarinetto, in seguito emigrato a Melbourne e Valentino con la fisarmonica / The Lodolo brothers, from the left Rino, with the tuba, Terzo, with the accordion, Gino, with the clarinet, who then emigrated to Melbourne and Valentino with the accordion, Mels di Colloredo di Monte Albano (Udine), 1947-1948.

Foto Zuliani, Filiberto (Bob) Donati (quarto da destra in seconda fila), in seguito emigrato a Sydney, con la sua famiglia davanti al sottoportico di casa in occasione di una cresima / Filiberto (Bob) Donati (fourth from the right in the back row), who then emigrated to Sydney, with his family in front of the portico of their house on the occasion of a confirmation, Sedegliano (Udine), 13 settembre / September 13 1953.

Ruggera Elia Giurgiovich in Visintin, originaria di Sorbaro di Momiano (Buje d'Istria), fuori dalla chiesa assieme ai parenti e al procuratore dopo il matrimonio per procura con Ferruccio Visintin emigrato a Sydney / Ruggera Elia Giurgiovich Visintin, originally from Sorbaro di Momiano (Buje d'Istria), outside the church together with relatives and the procurator after the marriage by proxy to Ferruccio Visintin emigrant in Sydney, **Trieste, 13 dicembre /** December 13 **1955.**

Giacomo Buffolin, originario di Villesse e in seguito emigrato a Sydney, con i compagni di classe delle elementari /
Giacomo Buffolin, originally from Villesse who then emigrated to Sydney, with his elementary school classmates,
Monfalcone (Gorizia), 1935-1936.

Giordano Gratton (terzo da destra nella prima fila in alto), in seguito emigrato a Melbourne, con i compagni della classe quarta elementare di San Giacomo / Giordano Gratton (third from the right in the top row), who then emigrated to Melbourne, with his classmates of the fourth year of the elementary school of San Giacomo, Trieste, 1935 ca.

Gino Lodolo (nono da sinistra in terza fila), in seguito emigrato a Sydney, con i suoi compagni di classe e l'amico Carlo Molino (quarto da sinistra in terza fila) con il quale farà il viaggio in Australia / Gino Lodolo (ninth from the left in the third row), who then emigrated to Sydney, with his classmates and friend Carlo Molino (fourth from the left in the third row) with whom he will make the voyage to Australia, Mels di Colloredo di Monte Albano (Udine), 1938-1939.

Lida Bartolin, in seguito emigrata a Melbourne, con un gruppo di bambini e bambine il giorno della Prima comunione / Lida Bartolin, who then emigrated to Melbourne, with a group of boys and girls the day of her First Communion, **San Canzian d'Isonzo (Gorizia), 1954.**

Studio Fotografico Ferruzzi, L'interno del ristorante 'Carbonera' a Venezia, presso il quale lavorava Caterina Cozzi, originaria di Travesio e in seguito emigrata a Melbourne / The interior of the 'Carbonera' restaurant in Venice, where Caterina Cozzi worked, originally from Travesio and who then emigrated to Melbourne, **1919-1920.**

Giacomo Buffolin, originario di Villesse e in seguito emigrato a Melbourne, con i compagni di lavoro della ditta Salda / Giacomo Buffolin, originally from Villesse and who then emigrated to Melbourne, with his fellow workers of the Salda company, Trieste, 1951 ca.

Pio Garbaz, originario di Oblizza di Stregna e in seguito emigrato a Melbourne, con un amico minatore / Pio Garbaz, originally from Oblizza di Stregna and who then emigrated to Melbourne, with a miner friend, Belgio / Belgium 1950 ca.

Gino Lodolo, originario di Mels di Colloredo di Monte Albano e in seguito emigrato a Sydney, con i fratelli Rino e Terzo e tre colleghi, al lavoro come manovali su una linea ferroviaria / Gino Lodolo, originally from Mels di Colloredo di Monte Albano and who then emigrated to Sydney, with his brothers Rino and Terzo and three colleagues, at work as labourers on a railway line, Svizzera / Switzerland 1948.

Inaugurazione della stazione ferroviaria / Inauguration of the railway station, **Travesio (Pordenone), 28 ottobre /** October 28 **1930.**

Processione di Santa Giovanna d'Arco / Procession of Saint Joan of Arc, Villa d'Arco di Cordenons (Pordenone), 1947-1948.

Guerrino (Gerry) Biasotto, in seguito emigrato a Melbourne, con un gruppo di amici e l'organizzatore del viaggio in Australia Gelindo Mascherin / Guerrino (Gerry) Biasotto, who then emigrated to Melbourne, with a group of friends and the organizer of the voyage to Australia Gelindo Mascherin, Tiezzo di Azzano Decimo (Pordenone), 1955.

Guerrino (Gerry) Biasotto, durante un periodo di vacanza in Italia, con i suoi familiari in occasione dei fuochi epifanici (*pan e vin*) / Guerrino (Gerry) Biasotto, during a period of vacation in Italy, with his relatives on the occasion of the Epiphany bonfires (*pan e vin*), Tiezzo di Azzano Decimo (Pordenone), 6 gennaio / January 6 1962.

Ritratto di Silverio (Silver) Mazzoni (primo da sinistra), in seguito emigrato a Sydney, assieme ai compagni della squadra di basket / Portrait of Silverio (Silver) Mazzoni (first on the left), who then emigrated to Sydney, together with his basketball team-mates, Trieste, 1951.

Studio Fotografico Zuliani, i coscritti Angelo Donati e Giacomo Pontisso davanti alla radio acquistata con le prime rimesse di Filiberto (Bob) Donati, emigrato a Sydney, il cui ritratto fotografico è appoggiato sulla radio / The recruits Angelo Donati and Giacomo Pontisso in front of the radio bought with the first remittances of Filiberto (Bob) Donati, emigrant in Sydney, whose photographic portrait is on top of the radio, Sedegliano (Udine), 1956.

Maria Bilucaglia (prima a sinistra nella seconda fila dal basso), in seguito emigrata a Melbourne, con le compagne della scuola elementare / Maria Bilucaglia (first on the left in the second row from the bottom), who then emigrated to Melbourne, with her elementary school classmates, Fiume, 1939.

Maria Bilucaglia, originaria di Fiume e in seguito emigrata a Melbourne, con le amiche in barca / Maria Bilucaglia, originally from Fiume and who then emigrated to Melbourne, with her friends on a boat, Abbazia, 5 luglio / July 5 1945.

Maria Bilucaglia, originaria di Fiume e in seguito emigrata a Melbourne, con le compagne del ginnasio / Maria Bilucaglia, originally from Fiume and who then emigrated to Melbourne, with her classic high school classmates, Civitavecchia (Rimini), 15 giugno / June 15 1948.

Italo Cesarello, proveniente da Valle d'Istria e in seguito emigrato a Melbourne, con un gruppo di esuli istriani / Italo Cesarello, who came from Valle d'Istria and who then emigrated to Melbourne, with a group of Istrian refugees, **Monfalcone (Gorizia), 8 aprile /** April 8 **1947.**

Santa messa nel campo profughi con istriani, fiumani e dalmati / Mass in the refugee camp with Istrians, *Fiumani* and Dalmatians, Carinaro di Aversa (Caserta), 1951.

Marino Zochil, originario di Laurana e in seguito emigrato a Wollongong, con un gruppo di profughi istriani / Marino Zochil, originally from Laurana and who then emigrated to Wollongong, with a group of Istrian refugees, Tortona (Alessandria), 1958.

In viaggio / The voyage

Emigranti provenienti da Casarsa della Delizia sulla nave Flaminia / Emigrants from Casarsa della Delizia on the ship Flaminia, maggio / May 1955.

Luigi Monaci (1901-1979), Luigi Solari con i fratelli sulla soglia di casa il giorno della partenza per l'Australia / Luigi Solari with his brothers and sisters on the threshold of their house on the day of the departure for Australia, Pesariis di Prato Carnico (Udine), 6 marzo / March 6 1958.

Giovanni Zadro, originario di Sesto al Reghena e diretto a Sydney, con altri due passeggeri della nave Remo / **Giovanni Zadro, originally from Sesto al Reghena and bound for Sydney, with two other passengers on the ship Remo,** **1939.**

Veduta del porto e delle rive di Trieste con una grande folla di persone, dalla nave Toscana / View of the port and of the shores of Trieste with a large crowd of people, from the ship Toscana, **30 aprile /** April 30 **1955.**

Ermanno Ukovich, Franco Beltrani e la moglie Iole, originari di Trieste e diretti a Sydney sulla nave Toscana / Franco Beltrani and his wife Iole, originally from Trieste and bound for Sydney on the ship Toscana, **10 agosto /** August 10 **1955.**

La nave Aurelia sulla quale era imbarcata la famiglia di Mario Donda, originaria di Trieste / The ship Aurelia upon which the family of Mario Donda had embarked, originally from Trieste, 13 maggio / May 13 1955.

Adriana Ranzi con i familiari, originari di Trieste e in seguito stabilitisi a Wollongong, e i suoi padrini alla partenza della nave Aurelia / Adriana Ranzi with her relatives, originally from Trieste and who then settled in Wollongong, and her godparents at the departure of the ship Aurelia, **15 gennaio /** January 15 **1959.**

Ondina Brandolin con il marito Elvino Demarchi e la figlia Daniela, originari di Trieste e diretti a Sydney sulla nave Fairsea / Ondina Brandolin with her husband Elvino Demarchi and their daughter Daniela, originally from Trieste and bound for Sydney on the ship Fairsea, luglio / July 1955.

Il canale di Suez nei pressi di Port Said fotografato da Raoul Palese, originario di Trieste e diretto a Sydney sulla nave Fairsea / The Suez Canal near Port Said photographed by Raoul Palese, originally from Trieste and bound for Sydney on the ship Fairsea, luglio / July 1955.

Raoul Palese, originario di Trieste e diretto a Sydney, durante lo scalo ad Aden della nave Fairsea / Raoul Palese, originally from Trieste and bound for Sydney, during the stop over at Aden of the ship Fairsea, **luglio /** July **1955.**

Festa per il passaggio dell'Equatore sulla Fairsea / Celebration for the crossing of the Equator on the Fairsea, luglio / July 1955.

L'arrivo a Melbourne della Fairsea / The arrival in Melbourne of the Fairsea, 1 agosto / August 1 1955.

Maria Zupin, originaria di Trieste, sulla scaletta dell'aereo che la portava a Sydney / Maria Zupin, originally from Trieste, on the ramp of the plane that took her to Sydney, **7 giugno /** June 7 **1954.**

Una nuova vita / A new life

Raoul Palese, originario di Trieste e in seguito emigrato a Sydney / Raoul Palese, originally from Trieste and who then emigrated to Sydney, Greta (NSW), agosto / August 1955.

Daniele Velcich, originario di Caiesole nell'isola di Cherso e in seguito emigrato a Sydney, con Erminio e Domenico Mattani / Daniele Velcich, originally from Caiesole on the island of Cres and who then emigrated to Sydney, with Erminio and Domenico Mattani, Chullora (NSW), 1950.

Mario Donda con il fratello Giorgio originari di Trieste e in seguito emigrati a Canberra / Mario Donda with his brother Giorgio originally from Trieste and who then emigrated to Canberra, **Bonegilla (VIC), 1955.**

Iolanda Allegretto, originaria di Trieste e in seguito emigrata a Wollongong / Iolanda Allegretto, originally from Trieste and who then emigrated to Wollongong, **Greta (NSW), settembre-ottobre /** September-October **1955.**

Raoul Palese, originario di Trieste e in seguito emigrato a Sydney / Raoul Palese, originally from Trieste and who then emigrated to Sydney, Greta (NSW), agosto / August 1955.

Amabile Rovere con il padre Guido, originari di Tarcento, in Pitt street / Amabile Rovere with her father Guido, originally from Tarcento, in Pitt street, Sydney (NSW), 1947.

Anthony Trinco con il fratello Bernard che pilota un'automobile a pedali davanti alla prima casa acquistata dal padre Renzo, originario di Trinco di Drenchia / Anthony Trinco with his brother Bernard who is driving a toy automobile with pedals in front of the first house bought by his father Renzo, originally from Trinco di Drenchia, Sydney (NSW), 1964 ca.

Giovanni Rangan, originario di Arba / Giovanni Rangan, originally from Arba, Melbourne (VIC), 1930 ca.

Benigno Fratta, originario di Travesio, con un gruppo di terrazzieri della Compagnia Genoa Terrazzo presso la quale lavorava / Benigno Fratta, originally from Travesio, with a group of terrazzo workers from the Genoa Terrazzo Company for which he worked, Melbourne (VIC), 1935-1936.

Il padre di Lio Galafassi, originario di Toppo di Travesio, durante la costruzione del ponte / **The father of Lio Galafassi, originally from Toppo di Travesio, during the construction of the bridge,** **Sydney (NSW), 1927 ca.**

'Scopettai' della ditta Melocco al lavoro davanti all'edificio del Ministero della Difesa australiano: il primo da sinistra è Lio Galafassi, originario di Toppo di Travesio / **'Sweepers' of the Melocco company at work in front of the Australian Ministry of Defence building: the first on the left is Lio Galafassi, originally from Toppo di Travesio,** **Canberra (ACT), 1968.**

Giovanni Toson, originario di Maranzanis di Comeglians, con il camion della ditta Melocco / Giovanni Toson, originally from Maranzanis di Comeglians, with the truck of the Melocco company, Sydney (NSW), agosto / August 1953.

Il camion della ditta edile di Giovanni Rangan, originario di Arba, specializzata in pavimentazioni al terrazzo e in calcestruzzo / The truck of the construction company of Giovanni Rangan, originally from Arba, specialized in terrazzo flooring and in concrete, **Melbourne (VIC), 1955 ca.**

Aldo Gregoris, originario di Casarsa della Delizia, sulla mietitrebbiatrice usata per la coltivazione della canna da zucchero / Aldo Gregoris, originally from Casarsa della Delizia, on the combine harvester used for the cultivation of sugar cane, Ingham (QLD), 1957.

John Zamparutti, originario di Tarcento, durante il lavoro di raccolta della canna da zucchero / John Zamparutti, originally from Tarcento, during the harvest of the sugar cane, **Mackay (QLD), 1961.**

Giacomo Buffolin (secondo da destra), originario di Villesse, nell'acciaieria BHP con altri operai / Giacomo Buffolin (second from the right), originally from Villesse, in the BHP steelworks with other workers, Wollongong (NSW), 1986.

Franco Colussi, originario di Casarsa della Delizia e Aldo Rossi, originario di Tauriano di Spilimbergo, al lavoro per la messa in opera del mosaico pavimentale, antistante il Parlamento, realizzato su disegno di Michael Nelson Tjakamarra / **Franco Colussi, originally from Casarsa della Delizia and Aldo Rossi, originally from Tauriano di Spilimbergo, at work on the mosaic flooring in front of the Parliament, realized from the design by Michal Nelson Tjakamarra,** **Canberra (ACT), 1985-1986.**

Aldo Franks, originario di Trieste, con un gruppo di colleghi durante i lavori per la costruzione di una galleria a O'Hares presso Cooma / Aldo Franks, originally from Trieste, with a group of colleagues during the construction work on a tunnel at O'Hares near Cooma, Snowy Mountains (NSW), 1960 ca.

Maria Bilucaglia, originaria di Fiume, con altre operaie in una fabbrica di bottoni a / Maria Bilucaglia, originally from Fiume, with other workers in a button factory in Carlton, Sydney (NSW), 1954.

Renzo Trinco, originario di Trinco di Drenchia, nella sua stanza in una *boarding house* a / Renzo Trinco, originally from Trinco di Drenchia, in his room in a boarding house in **Surry Hill, Sydney (NSW), 1953.**

Amabile Rovere, originaria di Tarcento, in braccio a Iamea, che le faceva da 'tata', con altri tre indigeni davanti alla sua casa / Amabile Rovere, originally from Tarcento, in the arms of Iamea, who was her 'nanny', with other three natives in front of her house, Morobe, Papua Nuova Guinea, 1937-1938.

Giovanni (Sante) Zadro con la moglie Giuseppina Vit, originari di Sesto al Reghena, durante la cerimonia di conferimento della cittadinanza australiana / Giovanni (Sante) Zadro, with his wife Giuseppina Vit, originally from Sesto al Reghena, during the ceremony conferring the Australian citizenship, Sydney (NSW), 1960-1963.

Adriana Grison, originaria di Trieste, mentre prende il sole con la zia Germana / Adriana Grison, originally from Trieste, while sunbathing with her aunt Germana, Rosebud (VIC), gennaio / January 1961.

Luigi Solari, originario di Pesariis di Prato Carnico, con un canguro / Luigi Solari, originally from Pesariis di Prato Carnico, with a kangaroo, Cooma (NSW), 1961 ca.

Annamaria Benci con il marito Giordano Gratton e il figlio Umberto, originari di Trieste, durante una visita al Giardino Botanico / Annamaria Benci with her husband Giordano Gratton and their son Umberto, originally from Trieste, during a visit to the Botanical Gardens, Melbourne (VIC), 1955.

La squadra di netball del Fogolâr Furlan / The netball team of the Fogolâr Furlan, Melbourne (VIC), 1965.

Gruppo di friulani riuniti nella sede del Fogolâr Furlan per gli auguri di Pasqua / Group of Friulians assembled in the local branch of the Fogolâr Furlan to celebrate Easter, Melbourne (VIC), 1957-1962.

Raduno dei fiumani / Gathering of the emigrants from Fiume, Perth (WA), 1970.

Il primo direttivo del Fogolâr Furlan, da sinistra / The first committee of the Fogolâr Furlan, from the left Gino Avoledo (Valvasone), Antonio Mattiussi (Travesio), Lorenzo Cancian (Cosa di Spilimbergo), Denny Fiorio, Osvaldo Pontello (Travesio), Dante Magrin (Travesio), Salve Toson (Comeglians), Antonio Petrucco (Cavasso Nuovo), il presidente Giuseppe Castronini (Udine), Gianni (John) Pilotto e Delio Bagnarol (Casarsa della Delizia), Pietro Solari (Pesariis di Prato Carnico) e Arturo Todero, Sydney (NSW), 1970.

Daniele Velcich, originario di Caiesole di Cherso, con un gruppo di chersini in occasione della prima festa organizzata dall'Associazione 'Santa Maria di Cherso' / Daniele Velcich, originally from Caiesole di Cres, with a group of people from Cres on the occasion of the first party organized by the 'Santa Maria of Cres' Association, **Sydney (NSW), 24 dicembre /** December 24 **1966.**

Romeo Varagnolo con il presidente Succhi e gli altri soci fondatori in occasione dell'undicesimo anniversario di fondazione dell'Associazione Trieste / Romeo Varagnolo with the president Succhi and the other founding members of the Associazione Trieste on the occasion of the eleventh anniversary of its foundation, Sydney (NSW), 1972.

I protagonisti / The protagonists

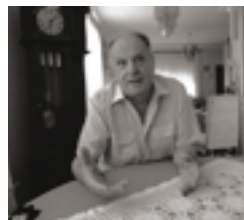
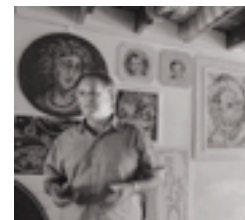
Iolanda Allegretto Beltrani

Guerrino (Gerry) Biasotto

Ondina Brandolin Demarchi

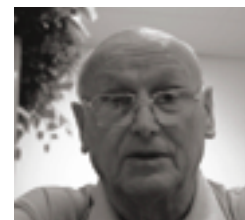
Italo Cesarello

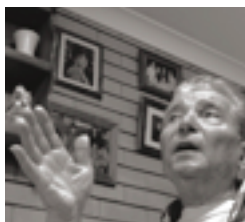
Edda Azzola Pugnetti

Maria Bilucaglia Ramacciotti

Giacomo Buffolin

Franco Colussi

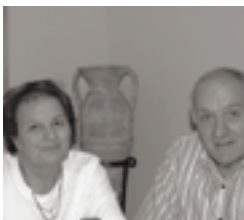
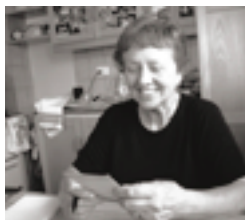
Edoardo Bader

Alessio Borean

Roberto But

Remigio Colussi

Antonia Danieli Maraccini

Aldo Franks

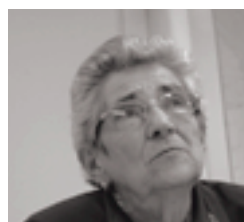
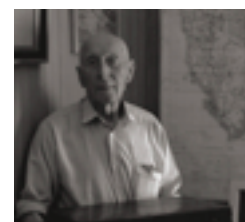
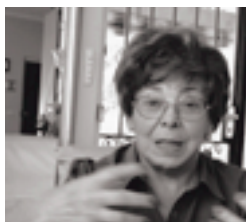
Maria Catanzaro Glavich

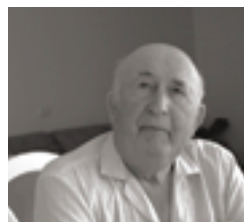
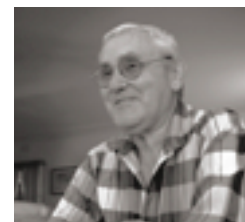
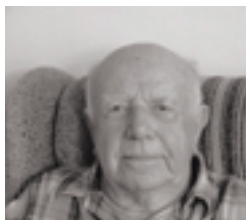
Adriana Grison Nelli

Filiberto (Bob) Donati

Anna Fratta

Annamaria Gratton Benci

Gino Lodolo

Amelia Maria Dozzi

Lio Galafassi

Marianna Gregoris Cinat

Riccardo Lussetti

Augusta Martincich Cossetto

Giannino Morassut

Agostino Postregna

Ugo Romanin

Antonio (Toni) Marussi

Raoul Palese

Adriana Ranzi Douglas

Amabile Rovere Bianchi

Silverio (Silver) Mazzoni

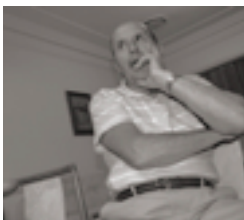
Gianni (John) Pilotto

Giorgio Ribolli

Romilda Ruttar Garbaz

Ervino (Ted) Serpo

Renzo Trinco

Elia Visintin Giurgiovich

Luigi Solari

Romeo Varagnolo

Mario Zafret

Giovanni Toson

Daniele Velcich

Marino Zochil

Sommario / Contents